

Achille Perilli

(Roma, 1927)

Achille Perilli è tra i giovani artisti che a Roma si riuniscono nell'ambito di Forma 1 e che firmano il manifesto pubblicato sulla rivista omonima nel 1947. Come per gli altri firmatari, l'artista è sostenitore del rinnovamento della pittura attraverso il linguaggio astratto, intendendolo quale esito legato derivante dall'osservazione della realtà fenomenica. Evidente nelle prime opere di questo periodo, tale radice naturalistica è ribadita da Perilli anche in due scritti pubblicati sulla rivista, coerentemente con un impegno teorico che prosegue parallelamente alla sua attività di artista. Conoscitore delle avanguardie e fautore dei legami tra l'arte, la poesia, la letteratura e l'architettura, nel 1957 fonda con Gastone Novelli la rivista "l'Esperienza moderna". Nei cinque numeri usciti fino al 1959, essa include saggi di letteratura, musica e di arte figurativa, spaziando dalle avanguardie europee all'action painting americana. Le opere in collezione sono state realizzate proprio negli anni di esistenza della rivista.

La Grande Eva, 1958 è un dipinto la cui ampia superficie si presenta nettamente divisa in senso orizzontale in due campi differenti per colore e proporzione. Quello superiore, dominato dai temi del marrone, pesa con forza su quello inferiore, più chiaro e di dimensioni minori. L'intera superficie è coperta di segni, graffi che penetrano la materia pittorica esponendo gli strati di colore che la compongono. Tracciati astratti non riconducibili ad alcun alfabeto, tali segni sono legati alla velocità del gesto necessario a compierli. Più che a un abbozzo di comunicazione di natura verbale, la loro natura sembra riconducibile a quello di strumento attraverso il quale testare la sensibilità della materia pittorica. Come per altre opere anch'esse presentate alla Biennale di Venezia del 1958, il titolo rimanda a una dimensione temporale lontana.

L'idea di segretezza, di comunicazione nascosta oppure cifrata per preservarne il contenuto, sembra invece suggerita dal titolo *Carta segreta*, 1959. Anche in questo caso la superficie è scandita da due campiture monocrome diseguali per tonalità e proporzione. Qui però il segno occupa solo l'ambito più ampio, quello inferiore. Ampio e deciso, quasi simile a una firma convulsa, il segno entra con forza nella materia pittorica, legando a sé gli strati che la compongono. L'intensità emotiva delle opere di questo periodo porta gradualmente l'artista a nuove fasi espressive. Dal 1968, nell'ambito di un percorso che continua ininterrotto e arriva al presente, l'artista si dedica all'astrazione pura, sviluppando attraverso il proprio immaginario nuove geometrie e inedite ricerche cromatiche. (MB)